

◆ *Parisi: «Le proposte illustrate dal sindaco di Roma sono di tutti noi D'Alema premier fino al 2001»*

◆ *Favorevoli anche gli altri partiti E i popolari rilanciano l'ipotesi cilena: alternanza tra socialisti e cattolici*

Coalizione verso la verifica Il Ppi insiste sull'alternanza

Consensi per il percorso indicato da Rutelli su «l'Unità»

ROMA L'articolo di Francesco Rutelli, pubblicato su "l'Unità" di ieri, è la posizione ufficiale dei Democratici sul futuro della coalizione, sulla verifica di gennaio, sulle prospettive del governo. Lo conferma il neodeputato Arturo Parisi, leader dell'Asinello, appena arrivato a Bologna, dove ieri sera ha incontrato a lungo Pierluigi Castagnetti. Nessun fantomatico partito unico; coalizione senza «ridicoli, odiosi, anacronistici diritti di veto»; nuovo patto di governo di fine legislatura con la guida di D'Alema. Questi i punti salienti che i Democratici hanno offerto al dibattito degli alleati, sia dei soci fondatori dell'Ulivo, che il 22 ottobre sottoscrissero il patto per il rilancio del progetto, sia di tutti gli altri, anche del Trifoglio. Il quale, per bocca di Angelo Sanza, stretto collaboratore di Francesco Cossiga, apprezza il testo del sindaco di Roma,

ma, ma chiede un supplemento di spiegazione. «Vogliamo capire cosa si intende per nuovo Ulivo. Se la coalizione si deve amalgamare nel rispetto delle identità per definire con puntualità il programma (a cominciare dai temi della giustizia e della commissione Mitrokhin) a noi va bene. Di fronte abbiamo due alternative: un'intesa tra l'Ulivo e il Trifoglio, oppure una maggioranza che continua, così com'è, il percorso che ci porta alla scadenza naturale della legislatura. Non ci sono alternative». Senza, che racconta di avere un rapporto privilegiato con gli antilivisti del Ppi, afferma che in questa fase i problemi maggiori sono nel Ppi, stretto tra l'Ulivo e il Trifoglio.

Ma proprio per uscire da questa tenaglia Castagnetti ha iniziato un giro di ricognizione tra tutte le forze dell'Ulivo che dessine non sono,

per decidere cosa fare di qui a gennaio e per fissare un percorso per le elezioni regionali di primavera. Ha sentito Dini, ha incontrato D'Antonio, Mastella, Treu e, ieri sera, Parisi. Alcuni si sono interrogati sulla presenza del segretario popolare domenica sera nel comitato elettorale del vicepresidente dei Democratici, dimenticando la consonanza di vecchia data tra i due. In questo momento la sintonia è maggiore, come si è visto dalla preoccupazione dell'Asinello di non sgomitare a danno dell'alleato. Ma su un punto i due si dividono: D'Alema. Parisi ha detto ieri: «La scelta di chi deve guidare la coalizione deve essere comune, ma questo riguarda le elezioni del 2001. Il tema della premiership per i prossimi 500 giorni non lo sento». Invece Castagnetti ha ribadito anche l'altra sera, durante la trasmissione «Porta a porta», che una verifica se-

ria deve poter toccare tutti i temi. «Noi porteremo quello della guida del governo fino in fondo - dicono a piazza del Gesù - ma questo non significa che chiediamo la testa di D'Alema, non vogliamo delegittimare nessuno. La verifica può anche terminare con la conferma del premier. Ma ciò che certamente non fa bene alla coalizione è il rinvio del problema». I popolari ricordano la vicenda cilena, dove la coalizione Dc-Ps governa alternando un premier di un partito a quello dell'altro. E dunque questa dell'alternanza a palazzo Chigi sarà il tema su cui punterà il Ppi nel corso della verifica di gennaio.

Clemente Mastella, che si definisce un osservatore del nuovo Ulivo, dopo il successo della sua Udeur nelle elezioni siciliane, vuole andare all'incasso, vuole uscire da quello che definisce «un limbo». Vuole,



Francesco Rutelli

cioè, che il suo partito non sia penalizzato nella scelta delle candidature per le regionali. «Chiediamo a D'Alema di farsene carico, altrimenti dichiareremo la nostra contrarietà». Insomma, non lo dice esplicitamente, ma lancia un segnale al capo del governo. E aggiunge: «D'Antonio deve entrare nel governo, perché devono essere utilizzate tutte le forze possibili». Ma il segretario della Cisl, che ha ottenuto un tonfo a Siracusa con la lista che a lui si chiamava, sarebbe verticalmente caduto nei gradimenti dei partiti di maggioranza.

E i socialisti? «I socialisti - commenta Marco Rizzo, coordinatore del Pdc - hanno fatto una scelta di campo tanto tempo fa, da quando i Progressisti sfidarono Berlusconi. Non cambieranno. Non se se entreranno nell'Ulivo. Noi ne facciamo sicuramente parte».

È morto Luigi Granelli Un riformista della Dc

Lutto del Ppi, cordoglio di Ciampi

NEDO CANETTI

È morto, in una clinica di Milano, dove da tempo ricoverato, Luigi Granelli, protagonista, per molti anni, della vita politica italiana, esponente di primo piano della Dc prima, dei Popolari poi in tutto il dopoguerra. Era nato a Lovere (Bergamo); aveva compiuto 70 anni, il 10 marzo scorso. Veniva dal mondo del lavoro. Dipendente, come tornitore specializzato all'Italsider sino al 1952, aveva maturato nella fabbrica le prime esperienze di sindacalista, esperienze che hanno lasciato una profonda traccia in tutto il suo impegno politico, iniziato, ancora giovanissimo, nelle file dell'allora potente Dc di Bergamo. Approdato nel capoluogo meneghino, aveva assunto il primo incarico di rilievo come assessore comunale di Milano dal 1965 al 1969. Fu in quel periodo che si mise in luce nelle file del suo partito, diventandone consigliere nazionale. Eletto deputato, per la prima volta, nel 1968, nella circoscrizione Milano-Pavia, venne riconfermato alla Camera nelle due successive legislature (1972 e 1976). Eletto, quindi, al Senato nel 1979 (collegio di Cantù), 1983, 1987 e 1992 (sempre nel collegio di Vercate). Sono gli anni delle sue numerose esperienze governative. Prima sottosegretario agli Esteri, in due governi Rumor e in due Moro; ministro per la ricerca scientifica e tecnologica nel I e II governo Craxi e nel VI Fanfani e delle Partecipazioni statali nel governo Goria.



Luigi Granelli

Granelli è stato tra i primi ad approdare in Europa, nel 1976, quando venne rappresentante del Parlamento europeo. Di problemi internazionali ha continuato ad occuparsi nelle commissioni di Camera e Senato e nella Cse (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea). È stato anche vice presidente del Senato, membro delle commissioni di vigilanza sulla Rai e sul terrorismo. All'interno dello Scudo crociato, costante fu la sua appartenenza alle correnti di sinistra. Con Marcora, con Donat Cattin, con Galloni, nella "Sinistra di base" e in "Forze nuove". Più volte membro della direzione del partito, combatté dalla spon-

da di sinistra memorabili battaglie per affermare i valori del cattolicesimo sociale. Al momento della frantumazione della Dc, non più parlamentare (non si era candidato alle elezioni del 1994), ma ancora pienamente impegnato nella vicenda politica del Paese, si schierò con il Partito polare di Mino Martinazzoli. Correva l'anno 1995 ma correva anche per Luigi Granelli un periodo di amarezze e di delusioni tanto da portarlo, al recente congresso dei Popolari, a Rimini, ad annunciare, con un nobile discorso, a lungo applaudito, l'allontanamento da quello che era stato il suo partito per tutta la vita. Contestava il ruolo che, secondo il suo giudizio, i «notabili» del partito volevano ancora avere, auspicando, nel contempo, un ricambio generazionale.

Unanime il cordoglio del mondo politico. Numerosissimi i messaggi, le dichiarazioni di cordoglio, le testimonianze.

«Partecipo - scrive in un messaggio alla vedova, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - con intensi sentimenti al dolore per la scomparsa del senatore Luigi Granelli». «Nella sua lunga e convinta militanza politica - prosegue il messaggio del Capo dello Stato - nelle file della Dc e negli alti incarichi istituzionali, volle sempre lavorare per la ricerca di iniziative capaci di avviare nel nostro Paese un processo di modernizzazione a misura delle trasformazioni economiche e sociali dell'Italia repubblicana». Il Presidente del Senato, Nicola Mancino ha ricordato «la lunga e fraterna amicizia di tanti anni di comune impegno». Cordoglio del presidente Luciano Violante e un minuto di silenzio alla Camera; una commossa partecipazione dell'assemblea del Senato; un messaggio di Massimo D'Alema che ricorda di Granelli «intenso e appassionato impegno politico, la grande dedizione alle istituzioni e l'attaccamento ai valori della dottrina sociale della Chiesa» ed altri di Walter Veltroni, di Francesco Cossiga, Giorgio Napolitano, del segretario del Ppi, Pier Luigi Castagnetti e di tanti altri dirigenti di partito, parlamentari. In tutti il richiamo all'impegno, alla probità e alla coerenza dello scomparso.

Di Pietro: sbatto le porte, ma non lascio il partito

Tesseramento e incarichi, è scontro nell'Asinello tra i «prodiani» e l'ex pm

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «È una fesseria, io sono un socio fondatore dei Democratici e quindi non è vero che ho lasciato l'esecutivo. Quanto al mio ufficio di via del Corso, è vero, l'ho sgomberato, ma perché ci stiamo trasferendo tutti in piazza Santi Apostoli, per risparmiare». Il senatore Antonio Di Pietro è a Bruxelles, come tutti gli altri europarlamentari e smentisce le notizie romane che lo danno in rotta di collisione definitiva con il suo partito. Certo, ha sbattuto la porta ed ha abbandonato la riunione dell'esecutivo di martedì, «ma lo fa sempre. Lo fece anche con Prodi, una volta, solo

che questi gli disse: la prossima volta non torni più». Con Parisi, Rutelli, Bianco, Bordon evidentemente può permettersi certe forzature e lo stesso vicepresidente dell'Asinello ammette: «Ha il suo temperamento, è fatto così. Ma non mi risulta affatto che abbia dato le dimissioni dall'esecutivo».

Però lo scontro che si è consumato nella riunione di martedì pomeriggio è stato più serio di altri. In discussione la gestione della stagione congressuale che si aprirà domenica con l'assemblea di Campobasso. Tempi, modi organizzativi, tessere: questi i temi della furibonda litigata. Ma soprattutto le quote minime per iscriversi siano

50 mila e solo per alcuni casi ben definiti, come per i giovani disoccupati, l'adesione all'Asinello può costare solo 10mila lire. «Invece ci sono migliaia di tessere di questo tipo», racconta Federico Orlando. In Molise, in Lazio, in Campania, in Calabria soprattutto. E più tessere significano più delegati all'assemblea delle regioni, cioè al congresso previsto per gennaio. Più delegati equivalgono più posti nel consiglio federale. «Motivi di scontro politico direi che non ce ne sono - aggiunge Orlando - la querelle è sui rapporti interni, sugli assetti del futuro governo. Parisi non vuole andare a palazzo Chigi per non lasciare il partito in mano a Di Pietro. Si parla insistentemente di

Rutelli, che si dimetterebbe da parlamentare europeo e potrebbe continuare a fare il sindaco del Giubileo con la carica di vicepremier senza alcuna delega. Ma anche per questa soluzione c'è bagarre, perché bisogna vedere chi è il primo dei non eletti al parlamento europeo nell'Italia centrale. «Per dirla tutta su come si comporta l'oligarchia interna basti pensare - sostiene Orlando - che sono state chieste a D'Alema le poltrone dei Lavori pubblici, dei Trasporti, che significano clientele. Proprio come faceva Remo Gaspari».

Intanto è stata rinviata la conta nel gruppo alla Camera dove i non dipietristi vorrebbero come presidente Franco Monaco, al posto di

Rino Piscitello.

Tutto è stato bloccato perché con Monaco i prodiani controllerebbero di fatto il partito: già Parisi è vicepresidente dell'Asinello e Andrea Papini è presidente dei senatori. «In questo modo il dipietristo si scolorirebbe definitivamente», aggiunge Orlando.

Già il senatore del Mugello, dopo aver rotto con Elio Veltri e Orlando, può contare solo sugli ex retini e dunque non accetterà mai un'emarginazione definitiva. Conclusione: la vittoria di Parisi a Bologna se ha rafforzato la coalizione non ha affatto risolto, anzi, i contrasti interni. Insomma, per dirla con un altro dirigente: «L'Asinello è come tutti gli altri partiti».

I care

scuola, università, ricerca, formazione sono il nostro futuro

Aurora e
Risorsa Scuola

Assemblee
congressuali

Pisa
3/4 dicembre '99



Aurora, Risorsa Scuola
Direzione Ds, Federaz. Ds Pisa
Gruppi parlamentari Ds-L'Ulivo

Segreteria organizzativa:
Direzione Ds
tel. 066711247 - fax 066711282
formazione@democraticidisinistra.it
Federazione Ds Pisa
tel. 05045321 fax 05045373
pds@pdsipisa.com
www.democraticidisinistra.it

3 DICEMBRE

RISORSA SCUOLA

Venerdì 3 dicembre
Palazzo dei Congressi,
Via Matteotti 1

Presidente
Gino Nunes
Presidente Provincia di Pisa

Ore 10,30 - 13,30

Sinistra e politiche
della formazione
Maria Grazia Pagano

Le istituzioni scolastiche
alla prova della riforma
Nadia Masini

La cultura dell'Autonomia
Dario Missaglia

Ne discutono
Pierangelo Ferrari
Roberto Maragliano
Gaetano Cuozzo
Giuseppe Cosentino
Giorgia Beltramme
Vittorio Campione
Giorgio Tonini

Luigi Berlinguer

Ore 14,00 - 19,00
Gruppi di discussione

L'autonomia scolastica,
il territorio, i soggetti
Stefano Fancelli
Fiorella Farinelli

Istruzione, formazione,
sviluppo
Vittorio Campione
Enrico Panini

La scuola
dell'interculturalità
David Meghnagi
Graziella Favaro

Ore 19,00 - 20,00
Votazione dei documenti
e dei delegati

AURORA

Venerdì 3 dicembre
Aula Magna dell'Università,
Via Curtatone e Montanara 15

Presidente Paolo Fontanelli
Sindaco di Pisa

Saluto Luciano Modica
 Rettore dell'Università

Ore 10,30 - 13,30
Università e ricerca nella
modernizzazione dell'Italia
Fabrizio Felice Bracco

Autonomia didattica
e istituzioni universitarie
Luciano Guerzoni
L'attuazione della riforma
Nicola Tranfaglia

Ne discutono
Guido Martinotti
Antonello Cracolici
Andrea Ferrante
Agostino Fragai
Giudo Fiegna
Sandro Pontremoli
Patrizia Mattioli
Fabio Mussi

Ore 14,00 - 19,00
gruppi di discussione

Lo studente al centro
della riforma dell'Università
Federica Mogherini
Luciano Modica

Benessere e politiche
del diritto allo studio
Giuseppe Catalano
Nicola Rossi

Ricerca e sviluppo
nel Paese
Antonio Navarra
Paolo Leon

Ore 19,00 - 20,00
Votazione dei documenti
e dei delegati

RISORSA SCUOLA
E AURORA

Gruppi comuni
Palazzo dei Congressi
e Università di Pisa
Ore 14,00 - 19,00

La formazione lungo
l'arco della vita
Marco Filippeschi
Andrea Ranieri

Formazione, informazione,
comunicazione
Roberta Lisi
Giuseppe Giulietti

Sistema integrato
di educazione,
una scelta europea
Giovanni Ragone
Giulio Luzzatto

Autonomie tematiche,
partito, politiche formative
Franca Chiaromonte
Gianni Zagato

Lo spazio europeo
dell'educazione,
i giovani, il Mezzogiorno
Federico Rossi
Pino Soriero

4 DICEMBRE

RISORSA SCUOLA
E AURORA

Sabato 4 dicembre
ore 9,30-13,30
Palazzo dei Congressi

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE.
LE RIFORME
DELL'ULIVO,
IL PROTAGONISMO
DELLE REGIONI

Presiedono:
Fabrizio Felice Bracco
e Maria Grazia Pagano

Ne discutono
Giuliano Amato
Luigi Berlinguer
Valentino Castellani
Leonardo Domenici
Claudio Martini
Vincio Peluffo
Andrea Ranieri
Pietro Folena

